

C.N.R. - ISTITUTO ITALIANO DI IDROBIOLOGIA
Dr. MARCO DE MARCHI - PALLANZA



L'Istituto Italiano di Idrobiologia
"Dott. Marco De Marchi"
Cinquanta anni di ricerche
(1938 - 1988)

GIUSEPPE ARMOCIDA



Supplemento occasionale alle Memorie dell'Istituto Italiano
di Idrobiologia Dott. Marco De Marchi

Autorizzazione Cancelleria del Tribunale di Verbania
N. 58 del 7 Ottobre 1959

Documenta
DELL'ISTITUTO ITALIANO
DI IDROBIOLOGIA
DOTT. MARCO DE MARCHI

N. 16

L'ISTITUTO ITALIANO DI IDROBIOLOGIA
DOTT. MARCO DE MARCHI
CINQUANTA ANNI DI RICERCHE
(1938 - 1988)

GIUSEPPE ARMOCIDA

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO ITALIANO DI IDROBIOLOGIA - VERBANIA PALLANZA

1988

Sono trascorsi cinquanta anni dalla nascita dell'Istituto Italiano di Idrobiologia Dott. Marco de Marchi e questo anniversario offre l'occasione per un ampio sguardo all'indietro.

Non è ancora il tempo di bilanci e valutazioni storiche per un istituto che vive un così florido presente e si proietta con motivate ambizioni nel futuro, ma è possibile guardare con soddisfazione verso il passato, rivedere il lavoro compiuto e ricordare le tappe di una attività tanto vasta e proficua nel campo degli studi limnologici.

Uno spunto celebrativo era già stato raccolto venticinque anni fa da Livia e Vittorio Tonolli ed era stato espresso, con piacevole stile narrativo, nel volumetto di Enrico Brenna *Viaggio di un ignorante all'Istituto italiano di idrobiologia Dott. Marco De Marchi in Pallanza*, (Milano 1963). A quel "viaggio", descrizione di un momento in cui l'Istituto era già molto conosciuto ma ancora giovane, ci colleghiamo idealmente per presentare queste pagine che non possono certo costituire una storia compiuta dell'ente, ma si propongono come una memoria cronologica e un'esposizione diligente dei fatti, degli avvenimenti e dei problemi fin qui vissuti. Questa breve cronaca dei primi cinquant'anni desidera comunque superare l'occasione celebrativa, nella convinzione che le testimonianze di una vita felicemente operosa sono le premesse migliori per un lavoro ancora ricco di programmi.

L'Istituto idrobiologico nacque come centro di alta cultura scientifica. Rosa Curioni De Marchi, che ne volle la realizzazione, Edgardo Baldi e Livia Pirocchi, che ne avviarono i primi passi, intesero subito dargli caratteristiche di rilievo nel settore della ricerca limnologica. Quelle iniziali ambizioni furono certamente soddisfatte perchè oggi Pallanza mostra uno sviluppo incessante per vastità e qualità di lavoro e si colloca in posizione preminente in campo internazionale.

Le attività e la ricerca si fondano oggi su un organico di circa cinquanta persone, tra cui venti ricercatori esperti, che permettono di mantenere gli impegni istituzionali a livelli scientifici di altissima qualificazione. Le *Memorie* che raccolgono gli studi e le ricerche dell'istituto sono giunte al 45° volume e sono annoverate tra le più importanti riviste specialistiche in campo mondiale. Ad esse si è aggiunta recentemente la collana di *Documenta*. La funzione di guida che Pallanza svolge per coloro che, in Italia e all'estero, si dedicano allo studio e alla conservazione delle acque lacustri è il risultato dell'impegno di questi primi 50 anni di severo lavoro.

La storia della sua attività è strettamente legata alle persone che vi hanno lavorato e alle figure dei direttori che si sono succeduti alla sua guida, ma si intreccia anche alle vicende che, sotto il profilo amministrativo e di go-

verno, hanno contrassegnato le più importanti tappe della vita dell'ente. Se le fortune di una istituzione si affidano principalmente alla qualità dei suoi organi di comando non vi è dubbio che l'Idrobiologico di Pallanza trovò sempre in questo senso condizioni felici. Nelle figure dei fondatori, dei presidenti e dei direttori si riconoscono costantemente personalità di rilievo che non risparmiarono energie e fatiche nei loro uffici.

L'Istituto Italiano di Idrobiologia iniziò ad operare quando la limnologia, superato il periodo di formazione, stava maturando importanti progressi scientifici. La storia di Pallanza si collega perciò strettamente e solidamente alla storia di questa disciplina.

La limnologia nei suoi primi anni di vita aveva affrontato soprattutto ricerche di tipo descrittivo e si era impegnata nel problema della identificazione delle componenti biotiche e abiotiche dell'ecosistema lacustre. Questa nutrita serie di indagini aveva occupato l'arco di alcuni decenni dopo quello che viene assunto generalmente come il momento di fondazione della disciplina, cioè i lavori di F.A.Forel sul Lago Lemano. Le prime fasi furono dedicate ad una osservazione meticolosa e ad una accurata identificazione delle componenti ecosistemiche del limnobia. Ma fino dagli inizi, e già nelle espressioni di Forel, si trovava la preoccupazione di andare oltre questo livello di conoscenza e di superare la fase descrittiva affrontando anche la ricerca sperimentale.

Tra i primi che si rivolsero ad indagare i meccanismi di funzionamento delle strutture limnologiche ci fu Naumann. Egli, nel 1921, propose il concetto di produttività legato all'apporto di sali nutritivi per il metabolismo della frazione vegetale del popolamento lacustre e sottolineò l'importanza del bacino imbrifero quale fonte dei nutrienti. Fu sulla base di questi studi che Thiennemann poté giungere ad una classificazione dei laghi secondo la produttività, mentre Birge e Juday distinsero i laghi in base alla capacità di trarre rifornimento dal territorio. L'identificazione di questi processi dinamici e funzionali fu tra i primi passi della limnologia sperimentale che andava ad integrare i risultati degli studi di limnologia descrittiva. Ciò avveniva negli anni venti di questo secolo quando anche l'ecologia, con Elton nel 1927, stava definendo il concetto di piramide trofica e affrontava il tentativo di identificare quantitativamente una catena alimentare. Gli studi progredirono con le ricerche volte a riconoscere meglio le differenti strutture ecosistemiche, le loro funzioni, la loro evoluzione temporale ed i meccanismi interattivi fra le varie componenti. In laboratorio vennero indagati gli aspetti metodologici e tecnologici che permettevano risultati di stima quantitativa. Si affrontarono le misure della produzione primaria e della attività batterica di mineralizzazione, la dinamica di popolazione e i fattori che intervengono nella sua regolazione.

L'Istituto Italiano di Idrobiologia entra in questa storia occupando, fino dall'inizio, una posizione di primo piano. Proprio negli ultimi cinquanta anni lo sviluppo della disciplina è stato incessante e si può dire che Pallanza ha, fino dalla sua nascita, non solo accompagnato, ma in gran parte determinato la crescita della scienza limnologica e della idrobiologia.

Sotto il profilo istituzionale la vita dell'Istituto si è sviluppata su tre momenti principali: la nascita come ente morale nel 1938, la trasformazione in ente di diritto pubblico nel 1954, la soppressione come ente autonomo e l'incorporazione nel Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1977.

Il nostro lavoro di oggi si propone di descrivere questa evoluzione e di presentare anche le tappe fondamentali dell'itinerario scientifico che ha caratterizzato e qualificato l'attività di Pallanza sul fronte della ricerca. Una breve appendice documentaria raccoglie infine alcuni atti a corredo di questa esposizione.

E' certo comunque che, più di ogni altra testimonianza, la migliore documentazione della storia dell'Istituto si trova nella serie di circa 1000 pubblicazioni prodotte nei primi cinquanta anni di vita.

G. A.

NOTA

La fatica di selezionare e raccogliere, nella grande mole di dati a disposizione, le informazioni necessarie al nostro scopo odierno è stata di molto alleggerita dalla diligente consuetudine dei Direttori che, fino dal 1939, hanno annualmente raccolto e pubblicato dei dettagliati rapporti di attività. Su questi documenti si fonda gran parte del presente lavoro.

Guida insostituibile in queste ricerche sono state anche la signorina Maria Bertarelli che, con la sua quarantennale presenza in Istituto, ne costituisce oggi un vero archivio mnemonico e la signora Mirella Brignardello.

Un ringraziamento per la collaborazione prestata è rivolto a tutto il personale scientifico, tecnico e amministrativo.

Ricordo poi che questo volume si deve alla volontà e all'impegno del Direttore, Riccardo de Bernardi, che ha facilitato la raccolta di ogni informazione, ha seguito il lavoro e si è prestato per l'utile opera di supervisione del testo